



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 28 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Al via la campagna di ascolto del territorio promossa da Campo Libero

**La società civile scende in campo in vista delle prossime
amministrative**

Assemblea pubblica

Sabato 2 ottobre 2010 ore 09.30

Napoli, Antico refettorio di Oltre il Chiostro

Piazza Santa Maria La Nova 44

NAPOLI - Sabato 2 ottobre 2010 alle ore 09.30 presso il Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova, Napoli, si terrà l'assemblea pubblica di **Campo Libero**, associazione politico-culturale per i diritti e le libertà sui temi della casa, del lavoro, dei beni comuni, dell'economia e del welfare. L'assemblea apre un ciclo di incontri che saranno promossi su tutto il territorio napoletano allo scopo di ascoltare i problemi di cittadini, comitati, associazioni, gruppi, e affrontare una riflessione critica sulle priorità della città, in vista delle prossime amministrative. Attraverso la campagna di ascolto, che coinvolgerà le dieci Municipalità cittadine da metà ottobre fino alla fine dell'anno, la società civile scende in campo per partecipare alle scelte strategiche della città. A partire dalla questione dei rifiuti su cui è inspiegabilmente calato un velo di silenzio nella nostra città, ma si è anche ufficialmente aperta la campagna elettorale. L'iniziativa servirà ad elaborare alcuni punti programmatici che Campo Libero, insieme ad altre organizzazioni, sottoporrà all'attenzione dei candidati a sindaco di Napoli, sperando che possano rientrare nell'agenda politica del prossimo governo cittadino.

All'assemblea pubblica di sabato parteciperanno 500 persone, tra cui operatori sociali, medici, politici, docenti, imprenditori, operai, scrittori, precari, disoccupati, che costituiscono la base sociale di Campo Libero. Insieme al presidente **Sergio D'Angelo**, all'incontro parteciperanno, tra gli altri, **Mario Petrella**, **Vittorio Vasquez**, **Andrea Mornioli**, **Massimiliano Virgilio**, **Marco Esposito**, **Rosario Stornaiulo**, **Guido Piccoli**.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 interno 240 - 3207880510

Giuseppe Manzo

3494531262



27/09/2010, ore 16:54

Al via la campagna di ascolto del territorio promossa da Campo Libero

di: Redazione

NAPOLI - Sabato 2 ottobre 2010 alle ore 09.30 presso il Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova, Napoli, si terrà l'assemblea pubblica di Campo Libero, associazione politico-culturale per i diritti e le libertà sui temi della casa, del lavoro, dei beni comuni, dell'economia e del welfare. L'assemblea apre un ciclo di incontri che saranno promossi su tutto il territorio napoletano allo scopo di ascoltare i problemi di cittadini, comitati, associazioni, gruppi, e affrontare una riflessione critica sulle priorità della città, in vista delle prossime amministrative. Attraverso la campagna di ascolto, che coinvolgerà le dieci Municipalità cittadine da metà ottobre fino alla fine dell'anno, la società civile scende in campo per partecipare alle scelte strategiche della città. A partire dalla questione dei rifiuti su cui è inspiegabilmente calato un velo di silenzio nella nostra città, ma si è anche ufficialmente aperta la campagna elettorale. L'iniziativa servirà ad elaborare alcuni punti programmatici che Campo Libero, insieme ad altre organizzazioni, sottoporrà all'attenzione dei candidati a sindaco di Napoli, sperando che possano rientrare nell'agenda politica del prossimo governo cittadino. All'assemblea pubblica di sabato parteciperanno 500 persone, tra cui operatori sociali, medici, politici, docenti, imprenditori, operai, scrittori, precari, disoccupati, che costituiscono la base sociale di Campo Libero. Insieme al presidente Sergio D'Angelo, all'incontro parteciperanno, tra gli altri, Mario Petrella, Vittorio Vasquez, Andrea Momioli, Massimiliano Virgilio, Marco Esposito, Rosario Stornaiulo, Guido Piccoli.

Riproduzione riservata ©

Si inizia sabato con «Campo libero»

Cittadini, assemblee per il voto

NAPOLI - Sabato prossimo alle 9.30 a Santa Maria La Nova si terrà l'assemblea pubblica di Campo Libero, associazione politico-culturale per i diritti e le libertà sui temi della casa, del lavoro, dei beni comuni, dell'economia e del welfare. L'assemblea apre un ciclo di incontri allo scopo di ascoltare i problemi di cittadini, comitati, associazioni, gruppi, e affrontare una riflessione critica sulle priorità della città, in vista delle prossime amministrative. All'assemblea

pubblica di sabato parteciperanno 500 persone, tra cui operatori sociali, medici, politici, docenti, imprenditori, operai, scrittori, precari, disoccupati, che costituiscono la base sociale di Campo Libero. Insieme al presidente Sergio D'Angelo, all'incontro parteciperanno, tra gli altri, Mario Petrella, Vittorio Vasquez, Andrea Morniroli, Massimiliano Virgilio, Marco Esposito, Rosario Stornaiulo, Guido Piccoli.



Giovedì manifestazione al Municipio

Alunni disabili, in 300 ancora senza assistenza Protesta di genitori e Osa

NAPOLI (c.cresc.) - Trecento alunni disabili napoletani continuano a rimanere senza assistenza scolastica. Dallo scorso mese di giugno 120 operatori socio assistenziali sono disoccupati. Scoppia la protesta. Giovedì prossimo, operatori Osa e genitori dei disabili hanno promosso una manifestazione davanti Palazzo San Giacomo. La maggioranza di centro sinistra è divisa. Il partito di Rifondazione comunista che nei giorni scorsi ha proposto di concedere l'affidamento diretto al consorzio di cooperative Gesco (associato alla 'rossa' Lega Coop), nelle ultime ore ha proposto di affidare il servizio a Napoli Sociale, il trasferimento di una decina di operatori dipendenti di Gesco e Icaro. Una posizione alquanto contraddittoria, forse, dettata da interessi elettoralistici. Una posizione che alimenterebbe una guerra tra poveri, considerato che rimarrebbero disoccupati oltre cento lavoratori. Il gruppo consiliare del Pd, invece, ha

assunto una posizione più concreta. "In questo momento dobbiamo garantire il servizio per l'assistenza scolastica ai disabili - ha detto **Antonio Borriello** capogruppo del Pd - Condi-



tando gli orientamenti del sindaco nel ricercare una soluzione possibile. Nell'interesse degli

alunni va benissimo confermare il rapporto contrattuale con i consorzi Icaro e Gesco, stabilendo un sistema di regole che garantisca l'efficacia del servizio, lo sblocco dei crediti che vantano le imprese sociali, il pagamento dei salari degli operatori". Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere della sinistra e libertà **Salvatore Parisi**. "Bisogna individuare una soluzione. Va benissimo la proroga. L'importante è che si garantisca la trasparenza amministrativa, i diritti dei disabili e degli operatori Osa". Quali le soluzioni possibili? Secondo alcune indiscrezioni raccolte a Palazzo San Giacomo, nelle prossime ore il sindaco **Rosa Russo Iervolino** promuoverà una riunione alla quale dovrebbe partecipare l'assessore al bilancio **Michele Saggese**, i vertici dei consorzi Gesco e Icaro e le associazioni delle coop. Si ipotizza l'affidamento urgente alle cooperative. Una 'proroga finalizzata'. L'assessore Saggese si occuperà di quantificare e sbloccare i crediti vantati dai consorzi in modo che sia garantito il pagamento regolare dei salari degli operatori. I consorzi, però, si impegneranno a sottoscrivere un protocollo d'intesa. Un protocollo d'intesa che potrebbe diventare un allegato fondamentale dell'atto amministrativo di concessione della proroga dell'affidamento del servizio. Un atto ancora più 'efficace' e trasparente se Rosetta lo trasformasse in un atto deliberativo della giunta comunale.

**CRONACA
DI PALAZZO**

La 'mission'

Il nuovo piano sociale di zona prevede il trasferimento alla società di tutti i servizi sociali comunali

Sii acquisti

Pochi giorni fa l'azienda ha indetto una gara per l'acquisto di un locale da adibire a garage per l'importo di un milione



L'azienda

Napoli sociale è una società per azioni controllata dall'amministrazione comunale nata nel 2004 con il sostegno finanziario di Sviluppo Italia per stabilizzare gli Lau



La partecipata del Comune ancora sotto i riflettori per vicende poco chiare

**Napoli sociale, brutta sorpresa:
mancano i versamenti all'Inps**

Lo hanno scoperto e denunciato alcuni dipendenti della società

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Altra tegola su Napoli Sociale, l'azienda partecipata del comune di Napoli. La società è stata denunciata da alcuni lavoratori per aver omesso versare i contributi previdenziali. "L'evasione l'abbiamo scoperta per puro caso - raccontano un gruppo di dipendenti della partecipata - Una nostra collega si è recata ad uno sportello Inps di Napoli per chiedere un estratto conto previdenziale. Ma ha trovato un'amara sorpresa. Ha appreso che contributi previdenziali erano stati versati fino al 30 novembre 2009". 'Cronache' è venuta in possesso di una copia dell'estratto Inps emesso il 23 settembre scorso. Dunque, un'azienda pubblica comunale avrebbe violato le leggi dello Stato, 'dimenticando' di inviare all'Inps i contributi dei propri dipendenti validi ai fini pensionistici? Cosa succede a Napoli Sociale? L'azienda è assediata dai debiti? Rischia il crac finanziario? Significative dichiarazioni del consigliere comunale del Pdl **Salvatore Varriale** concesse qualche settimana fa agli organi di informazione. "Napoli Sociale risulta in attivo soltanto grazie alla mole di crediti

non riscossi dal comune di Napoli, crediti considerati difficilmente esigibili dalle banche, che le hanno rifiutato ulteriori prestiti per pagare gli stipendi - sottolineò Varriale - In queste condizioni è davvero curioso che il nuovo piano Sociale di Zona preveda il trasferimento alla partecipata di tutti i servizi sociali erogati dal Comune e che addirittura vengano pianificate nuove assunzioni. Nel biennio 2008-2009 - aggiunse Varriale - Napoli Sociale assunse 84 nuovi lavoratori per la realizzazione del progetto Sfuma che mi risulta attualmente non rinnovate e 220 lavoratori Osa provenienti dai consorzi Gesco e Icaro - aggiunse ancora Varriale - Sempre nel 2008 i crediti verso il Comune di Napoli erano 12.044,390 euro contro i

12,548,585 totali, tanto che nella relazione di accompagnamento al bilancio venivano rilevate le "gravi difficoltà finanziarie che manifesta la società soprattutto con l'accumulo di debiti di natura previdenziale, tributaria, oltre che debiti verso fornitori". La storia di Napoli Sociale è alquanto complessa. E' una società per azioni controllata dall'amministrazione comunale di Napoli. E' nata nel marzo 2004, con il sostegno finanziario di Sviluppo Italia per stabilizzare i lavoratori socialmente utili. Sviluppo Italia sottoscrisse il 40% del capitale sociale per 300mila euro ma stranamente scappò via nel 2007. Il Comune riacquistò le azioni sborsando 644mila euro. Fino a metà del 2008, Napoli sociale ha offerto solo il servizio di trasporto per i disabili. Non furono assunti solo gli Lsu, ma anche coordinatori e dirigenti che non avevano nulla a che spartire con gli Lsu. Assunzioni operate senza bandi di evidenza pubblica. Circa cinquecento i dipendenti registrati negli organici aziendali. Qualche anno fa avvenne una prima trasformazione societaria. Il Comune di Napoli, proprietario dell'azienda modificò lo statuto estendendo i campi di intervento. L'obiettivo? Trasformare Napoli sociale nel braccio operativo del Comune nel settore del welfare. Il Comune trasferisce a Napoli sociale 5,1 milioni ogni anno per garantire l'assistenza dei diversamente abili nelle scuole elementari, medie e istituti comprensivi. Ma, i vertici aziendali, hanno fatto scelte alquanto azzardate. Un esempio? Alcune settimane fa è stato indetta una gara per l'acquisto di un immobile da adibire a garage per un importo preventivato di un milione duecentomila euro.

Contributi

Una lavoratrice ha appreso che i contributi previdenziali erano stati versati solo fino al 30 novembre del 2009
Una palese violazione di legge

Comune al verde, bloccati 23 milioni per mobilità e politiche sociali

La Regione congela i fondi Palazzo San Giacomo rivede la manovra finanziaria

Luigi Roano

«Il bilancio? Abbiamo preso atto del taglio di circa 23 milioni della Regione. Purtroppo a pagare sono le politiche sociali». Al termine della relazione in Commissione Bilancio - presidente Saverio Cilenti - l'assessore Michele Saggese tira le somme. Sul tavolo la manovra di equilibrio dei conti che arriva domani in aula.

Procediamo con ordine. A tenere banco sono i tagli della Regione, tecnicamente la revoca di impegni di spesa non mantenuti. Si tratta di 10 milioni per le politiche sociali e di 13 per la mobilità, servivano per tenere in piedi Anm e Metronapoli. Perdita di liquidità solo parzialmente rintuzzata da Palazzo San Giacomo che ha messo per le politiche sociali 5 milioni e per la mobilità 3 milioni. «Sulle politiche sociali - spiega Saggese - la revoca dei fondi peserà sul finanziamento delle case famiglie, l'assistenza ai minori. Ma fino a novembre ce la dovremo fare ad andare avanti senza problemi. Se per quella data la Regione non avrà sbloccato la situazione ci inventeremo qualcosa». Traduzione, è pronto a fare un debito fuori bilancio per turare la falla. Per questo

motivo l'amministrazione è pronta a attivare un mutuo anche per foraggiare le aziende partecipate, nello specifico proprio Anm e Metronapoli. «Manovra piuttosto stringata - spiega l'assessore - piccola rispetto a quelle degli anni precedenti a causa delle condizioni economiche che non hanno permesso molti movimenti. La manovra è tesa a sistemare l'esistente nella maniera migliore possibile».

Nella sostanza la manovra si compone di 39 milioni - a fronte di una richiesta degli assessori di 90 - scontentando tutti ma tenendo appunto i conti in equilibrio. «I debiti fuori bilancio sono scesi da 50 a 20 milioni - spiega Saggese - un motivo di soddisfazione ma non basta ancora». Anche perché per pagarne uno da 10 milioni (che si aggiunge ai 20 ma se ne parlerà fra qualche mese) sta per essere attivato l'ennesimo mutuo.

A pesare negativamente sulla manovra appunto questi due elementi: i debiti fuori bilancio, il 53 per cento della manovra stessa e i mancati finanziamenti della Regione. Le note liete arrivano dal recupero di soldi - 4 milioni dall'Ici e 3,5 milioni dal condono edilizio - e da una partita di giro sui suoli. Sostanzialmente il Comune ha girato i suoli ex Isveimer allo Stato e in cambio ha ricevuto terreni utili alla linea del metrò più un con-

guaglio di un milione. Stessa cosa per il Centro direzionale dove a conguaglio ha incassato 5 milioni. Quindi un taglio alle spese 3 milioni. Nella sostanza un più 19 milioni insperato.

Nel concreto questi soldi come sono stati impiegati? Cominciamo dai debiti fuori bilancio. 20 milioni per i debiti fuori bilancio, ben 16 sono frutto di azioni risarcitorie che il Comune ha dovuto pagare. Nella sostanza si tratta di cause che Palazzo San Giacomo ha perso per i motivi più svariati, a cominciare dall'effetto buche che spezza le caviglie a decine di persone al mese. Quattro i milioni invece riusciti a ottenere dai fornitori. Per le politiche sociali 5 milioni in carico all'assessore competente Giulio Riccio. Capitolo spese che vanno alla voce provveditorato: 3,4 milioni. Si va dal pagamento dalle bollette per la lu-

ce a quella dei telefoni, all'acqua alle forniture di carta e penne. Altri 3,5 milioni sono stati assegnati alla voce «lavoratori socialmente utili» si tratta di stipendi e stabilizzazioni. Tre milioni al comparto mobilità, in attesa che arrivino dalla Regione. Tre milioni - infine - alla voce ambiente, in realtà sono soldi che andranno al comparto rifiuti. Buona parte ad Asia a corto di fondi per pagare i fornitori.

La manovra

Domani in aula il «riequilibrio» 2010 del Comune di Napoli, lervolino nuovamente alla prova del voto

Bilancio, per coprire il buco tagli a scuola e case-famiglia

Dalla Regione 26 milioni in meno. Stangata sui trasporti

NAPOLI — «Lacrime e sangue», va ripetendo da alcuni giorni l'assessore Saggese. Si riferisce alla manovra per il riequilibrio di bilancio 2010 che domani approda in aula e che prevede soluzioni drastiche e sacrifici per tutti. Lacrime e sangue, insomma, perché si tratta di coprire un buco da 40 milioni di minori entrate rispetto a quanto previsto appena il 30 aprile scorso. Sono bastati infatti appena cinque mesi per far sballare ogni previsione del Comune. Soldi da reperire, a cui vanno aggiunti altri 40 milioni di mutui accesi nel frattempo, anche se questi vengono considerati investimenti (ma sempre di indebitamento si tratta), e 22 milioni di debiti fuori bilancio.

La ricetta? Tagli, dicevamo. Un po' ovunque: sui trasporti, sugli investimenti ma, soprattutto, tagli alle politiche sociali e alla scuola, che già non navigano nell'oro. «Colpa dei circa 26 milioni in meno che la Regione ci ha trasferito», ha spiegato Saggese «perché — ha detto — per le politiche sociali, rispetto ai 10 milioni che la Regione Campania ci doveva trasferire, il Comune di Napoli ne ha recuperati solo cinque», utilizzando risorse non investite da alcuni assessorati, per un saldo che resta quindi negativo per altri cinque milioni. Soldi in meno, dunque, «che peseranno sostanzialmente sulla gestione delle case-famiglia», spiegano a Palazzo San Giacomo, e che il Comune è riuscito a reperire solo in parte. In piccola parte. Anche se

la soluzione, alla fine, resta sempre la stessa: fare altri debiti fuori bilancio per garantire l'assistenza dei figli dei carcerati affidati alle case-famiglia.

Per quanto riguarda invece l'istruzione 600 mila euro di tagli saranno relativi alla voce «assistenza scolastica»: la mannaia perciò interesserà l'as-

essorato gestito da Gioia Rispoli. Tredici milioni in meno sono invece gli investimenti nelle società di trasporti, altri tagli insomma, stavolta all'Anm e a Metronapoli, ovviamente col rischio che i servizi ne risentano in futuro.

Ad Asia, invece, tramontata per questioni sindacali la nascita dell'Asia 2, la società per lo spazzamento peraltro prevista del decreto sui rifiuti, andranno circa 3 milioni. Eppure la città resta sporca, sporchissima, anche se al Comune ripetono ossessivamente che l'azienda comunale per la raccolta «non ha colpe».

E veniamo ai debiti fuori bilancio. Dallo scorso aprile ne sono maturati ben 22 milioni, mentre altri 4 sono già previsti per il 2011 e altrettanti per il 2012 per un totale di 30 milioni. Tantissimi. Anche se Saggese vede il bicchiere mezzo pieno, ricordando che «comunque sono molti meno dei circa 55 milioni del precedente rendiconto». Sarà.

Il Comune ha invece fatto un po' di cassa col condono edilizio dal quale ha ricavato circa 4 milioni; altri 4 li ha recuperati grazie alla lotta all'evasione dell'Ici, mentre un milione è arrivato nelle casse comunali per la vendita di un suolo dell'ex Isveimer. Dieci milioni sono stati invece già realizzati col condono delle multe; condono che sta per essere prorogato nei termini di pagamenti, «sebbene io non sia stato favorevole all'ordine del giorno votato dall'aula», ha spiegato Saggese. Solo che favorevole pare sia stata la sindaca Iervolino che intende dare ai napoletani un altro po' di tempo per pagare. Il termine attuale è fissato al 30 settembre, se si intende pagare la prima delle due rate possibili oppure in un'unica rata; l'altra è il 30 novembre. Ma ieri a palazzo San Giacomo hanno sostanzialmente stabilito che le date dovrebbero slittare al 30 ottobre, la prima, e al 20 dicembre la seconda. Alla fine di tutto, il Comune spera di ricavare quasi 30 milioni dal pagamento agevolato delle multe. Soldi che servono come il pane per pagare i fornitori che, allo stato, vengono liquidati almeno con due anni di ritardo rispetto alla presentazione della fattura. E anche di questo, presumibilmente, si parlerà domani quando in Consiglio comunale approderà il rendiconto di bilancio 2010. Un documento che l'aula, ma soprattutto la maggioranza di centrosini-

stra, è obbligata a votare pena lo scioglimento automatico dell'assemblea. E siccome, finora, quando c'è stato lo spauracchio dell'arrivo di un commissario i consiglieri hanno sempre fatto quadrato, è molto ma molto probabile che domani accadrà la stessa cosa. La sindaca, a pieno regime, può contare su 32-33 consiglieri. Anche se tra loro c'è oramai da tempo si barcamena «un po' di qua e un po' di là» tra gli schieramenti.

Paolo Cuzzo

Politiche sociali

Per questa voce il Comune aveva impegnato, tra l'altro, una decina di milioni di fondi regionali che non arriveranno più

Anm e Metronapoli

Da palazzo Santa Lucia arrivano tredici milioni in meno per i trasporti. Il Comune non li copre: il rischio è la riduzione dei servizi

Condono edilizio e delle multe

Quattro milioni sono arrivati dal condono edilizio e già 10 dal condono delle multe, che ora vedrà la proroga dei termini



SCAMPIA IL PRETE DEI DON GUANELLA PARTE PER ROMA IL 10 OTTOBRE MA FINO A GENNAIO TORNERÀ SPESINO A SCAMPIA CON I SUOI FEDELI

Don Aniello, va via il prete-coraggio

di Valeria Marinaro

Don Aniello Manganello dal 10 ottobre non sarà più il parroco della chiesa santa Maria della provvidenza di Miano, quartiere della periferia nord di Napoli. In nessun modo è stato possibile evitare il suo trasferimento a Roma. Non è servita neppure la fiaccolata per dire "no" al suo cambiamento di sede che, ha visto partecipi più di mille fedeli. Le possibilità offerte al sacerdote erano due: obbedire e quindi accettare il trasferimento oppure scegliere la strada della diocesi e magari tornare al suo paese Faibano, nel Nolano. «Tutto il clamore scoppiato dopo la notizia del mio trasferimento, ha evidenziato una profonda carenza all'interno della chiesa cattolica - ha detto Don Aniello - la chiesa deve capire, che il popolo di Dio non va solo indottrinato, ma va soprattutto ascoltato. La voce della mia gente è stata criticata, si è addirittura detto che io l'avevo strumentalizzata. Beh è stata proprio la mia comunità a convincermi che la strada che dovevo percorrere era quella dell'obbedienza. Quello che mi era stato imposto dall'alto, l'ho poi accettato grazie alla forza che, dal basso, mi è giunta dai fedeli». Il parroco coraggio è stato "speranza e pane spezzato per la gente del posto", ha fatto la voce grossa contro la camorra per difendere la sua gente. Sedici anni di lavoro orientato al risveglio delle coscienze, fatto per realizzare un cambiamento radicale, in un quartiere difficile, dove la criminalità organizzata non si infila solo nelle case, ma nella mente delle persone. «Ho sempre rimproverato alla mia gente il silenzio e l'omertà. La parola d'ordine doveva essere "denunciare", io non l'ho fatto insieme a loro, ma davanti a loro. Non conta, infatti, il ruolo che si riveste, ma l'autorevolezza e l'esempio della persona. I risultati che ho raggiunto in questi anni, non sono il frutto del lavoro e della passione di una sola persona, ma della volontà di un'intera squadra, la mia comunità».

A tal proposito, al prete anticamorra è stato proposto, dal tribunale dei minori di Salerno, col quale è stato poi stipulato un protocollo d'intesa, di tenere lezioni di educazione alla legalità e di lotta alla devianza, ai ragazzi delle scuole medie e superiori. L'unica cosa di cui, durante il suo percorso, Manganello ha dovuto fare a meno, è stato il supporto delle istituzioni locali, «aiuto che sarebbe dovuto essere costante e non sordo alle innumerevoli richieste. È dal 2008 - denuncia - che il Comune di Napoli non paga la retta di 12 euro al giorno per i 5mila minori a rischio, accolti in 60 semiconvitti e case famiglia, dislocati sull'intero territorio comunale, dei quali 280 sono ospiti dell'opera don Guanella». Fino al 31 gennaio al prete sarà però data la possibilità di trascorrere 10 giorni al mese nella vecchia parrocchia, così da poter affiancare il sacerdote entrante nella sua nuova avventura, in una comunità molto complessa e dove tanto è stato fatto, come quella di Scampia. Don Aniello lascia una realtà molto diversa da quella che ben presto lo accoglierà. «A Roma, infatti, è in atto, già da anni, una diaspora dei fedeli. La chiesa deve imparare a sbilanciarsi, se il popolo non va da lei è lei che deve rincorrerlo e raggiungerlo. È per questo che, da qualche anno, ho coinvolto nel percorso educativo dei bambini anche i genitori, in quanto è proprio dalla famiglia che proviene il nostro bagaglio di valori, di credenze e di punti fermi».

L'inaugurazione La sede donata dalla Marina militare nel cuore della darsena Acton. Il sogno di Onorato: qui le gare per la America's Cup

Mascalzone conquista il molo San Vincenzo

Ecco la scuola di vela. I complimenti di Letta

NAPOLI - La scuola di vela di Mascalzone latino per i ragazzi dei quartieri disagiati è una realtà. E' nata, al molo San Vincenzo, nell'indifferenza della città, ma lavorerà «per» la città nel senso che ha fatto a meno delle istituzioni amministrative ma è in grado di camminare sulle sue gambe perchè ha trovato per strada, oltre la Marina Militare che ha ceduto i locali compiendo un bel gesto di solidarietà, anche Vodafone e altri sponsor tecnici. E l'incoraggiamento del Governo espresso in un messaggio del sottosegretario Gianni Letta. Ora la scuola va, come la barca famosa, e mostra di tenere la rotta con mano sicura e ci mancherebbe visto che a guidarla è Vincenzo Onorato, uno dei più grandi timonieri del mondo, bravo al punto da diventare lo sfidante ufficiale della prossima America's Cup se e quando si farà. E' una bella scuola, elegante, luminosa, dotata di apparecchiature modernissime e di barche adatte ai ragazzi per passare dalla teoria alla pratica. All'inizio gli allievi vengono ospitati sui «Blu Sails», una specie di barca scuola, ma subito dopo passeranno sugli «optimist», poco più di un guscio di noce e dotata di una sola vela, quanto basta, però, per sentirsi padroni del mare e navigatori solitari.

La sede è al centro della darsena Acton che, di colpo, ha recuperato il fascino e quel senso identità che da anni mostrava di aver perduto. L'operazione che è stata portata a termine in

poco più di due anni dallo staff di Mascalzone Latino - Roberto De Rosa, il superolimpionico

Davide Tizzano e l'onnipresente Paola Stropeni - ha indicato, quindi, una strada per lo sviluppo futuro della città e quando si tocca questo tasto Vincenzo Onorato, eternamente malato di saudade, è quanto mai esplicito: «Ho sempre creduto che una risposta sul futuro dei giovani di Napoli potrà venire dal mare e le storie di questi ragazzi cominciano a darmi ragione». E rafforzano il suo impegno per un'altra sfida che ha intrapreso: vuole portare a Napoli una delle tre prove che precederanno l'America's Cup. «Napoli deve

badare ai ragazzi, ma deve anche puntare in alto», dice meritandosi una standing ovation. Angela e Enrico, due ragazzi di San Giovanni a Teduccio di quattordici e tredici anni, rispondono con sicurezza alle domande dei cronisti, non mostrano alcun imbarazzo: «Dopo pochi mesi di scuola siamo già andati a fare le gare in Sardegna, a Capri e a Livorno e i nostri genitori ci incoraggiano».

Vincenzo Onorato, patron della Moby Lines prima ancora che di Mascalzone Latino, ha la morte nel cuore per la sorte toccata a Philip e Melanie, i due giovani turisti rimasti uccisi durante la manovra di attracco di una sua nave a Genova, ma l'amore per Napoli lenisce in parte il dolore. Da anni, emigrante a Milano a Trieste e all'isola d'Elba, va ripetendo che «Napoli è ben al-

tra cosa rispetto agli stereotipi delle cronache», ma aveva bisogno di una struttura proiettata nel futuro per dare una mano ai giovani desiderosi di emergere. Ora che ce l'ha fatta, Gianni Lettieri, il presidente dell'Unione degli Industriali, riconosce che «grazie a lui Napoli ha fatto più di quanto non ha fatto la città ufficiale. Ora bisogna stargli vicino per garantirgli una navigazione sicura». Sono tutti d'accordo, anche l'ammiraglio di Stato Maggiore Maurizio Gemignani che ha parlato a nome del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Bruno Branciforte: «La Marina Militare e e sarà a fianco di Vincenzo Onorato, la scuola è la sua creatura, ma l'aiuteremo a farla crescere forte». Applausi scroscianti e un corale augurio di buon vento. Anche da parte di Pino Aprile, l'autore di «Terroni» grande amico di Mascalzone Latino: «Da questo angolo del water front può cominciare il futuro di Napoli. Basta avere la stessa tenacia di Vincenzo Onorato».

Carlo Franco

La scheda

La scuola di Mascalzone Latino occupa un «pezzo» della darsena Acton, al centro del Molo San Vincenzo, eterna promessa mancata del porto di Napoli. Il grande timoniere ha vinto la sfida alla quale teneva più di una regata ma il suo successo riapre un problema che Napoli non ha mai saputo affrontare: perchè non si riesce a siglare una intesa per la valorizzazione del Molo San Vincenzo? Perchè i grandi spazi della Marina Militare non vengono ricompresi in un grande progetto di sviluppo? Perchè Onorato ce l'ha fatta e la città ufficiale continua a restare inerte? Il vero nodo è l'incapacità di risolvere la questione del doppio binario di competenza: da una parte la Marina Militare, dall'altra l'Autorità Portuale. I due giganti dalle gambe di argilla, però, si confrontano senza trovare un punto di intesa. E scelgono di non affrontarsi preferendo impegnando in una guerra di posizione che sta logorando le chances della città e del suo bacino portuale. Questa incapacità è emersa anche ieri pomeriggio e la speranza nuova nasce dalla nuova disponibilità espressa dalla Marina Militare e accolta con grande favore da tutti gli operatori.

L'EVENTO

CON VODAFONE SEGNA UNA NUOVA INIZIATIVA CONTRO IL DISAGIO SOCIALE

Scuola di vela di "Mascalzone Latino"

Una nuova sede per la scuola vela "Mascalzone Latino". Un nuovo fronte per combattere le situazioni di disagio che molti ragazzi vivono a Napoli. La scuola, totalmente gratuita, è frutto della ferma volontà dell'armatore Vincenzo Onorato di «creare una scuola per far conoscere attraverso uno sport formativo come la vela, valori fondamentali quali il lavoro di gruppo, la lealtà, la forza, il rispetto reciproco e il coraggio». Attorno a questo progetto benefico avviato nel 2007 Onorato ha saputo attrarre il mondo istituzionale e imprenditoriale. In quasi due anni ha infatti coinvolto nel suo progetto formativo: la Marina Militare, che ha fornito gli ambienti e gli spazi del Molosiglio, la Fondazione Vodafone Italia, che con il suo ingente contributo economico di 250mila euro ha partecipato alla completa ristrutturazione dei locali, la Technogym e la Kinder+sport ed ha ottenuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli Interni due significativi riconoscimenti della validità dell'iniziativa. Il percorso messo a disposizione degli allievi si alternerà in tre fasi: la prima educativa, offrendo un luogo stabile di ritrovo e scambio; la seconda, formativa, attraverso la quale gli allievi, sotto la guida di istruttori, parteciperanno alle attività sia in aula che in mare verificando sulle imbarcazioni quanto appreso ed una terza fase che rappresenterà un vero e proprio inserimento nel mondo del lavoro con la possibilità di trasformare una passione in professione, attraverso stage organizzati da Mascalzone Latino nei settori della comunicazione, della nautica, della navigazione commerciale. Ed è proprio quest'ultima fase che Onorato ha tenuto a sottolineare nel suo intervento durante la cerimonia di inaugurazione della nuova sede: «Il prossimo sogno per questa struttura è una scuola per la nautica da diporto. Dimentichiamo per un attimo gli istituti nautici che formano i marittimi sulle navi. In Italia, un paese bagnato per tre quarti dal mare, non c'è una scuola di nautica da diporto. Produciamo tante imbarcazioni, mega yacht e motoscafi che necessitano di comandanti ma, alla fine chi porta queste imbarcazioni? Sono tutti skipper inglesi, perché in Inghilterra c'è una scuola di formazione, qui no! Noi vorremmo creare dei corsi di formazione per futuri skipper della nautica da diporto, riscoprendo la nostra dignità di paese e di città, attraverso un progetto che restituisca il ruolo di grande rilievo che spetta a questa città». Un invito a mobilitarsi anche quello del presidente della Fondazione Vodafone Italia, Antonio Bernardi, che dal 2002 ha finanziato 19 progetti tesi alla riduzione del disagio sociale dei giovani napoletani, investendo quasi 5 milioni di euro.

«Il prossimo sogno per questa struttura è una scuola per la nautica da diporto. Dimentichiamo per un attimo gli istituti nautici che formano i marittimi sulle navi. In Italia, un paese bagnato per tre quarti dal mare, non c'è una scuola di nautica da diporto. Produciamo tante imbarcazioni, mega yacht e motoscafi che necessitano di comandanti ma, alla fine chi porta queste imbarcazioni? Sono tutti skipper inglesi, perché in Inghilterra c'è una scuola di formazione, qui no! Noi vorremmo creare dei corsi di formazione per futuri skipper della nautica da diporto, riscoprendo la nostra dignità di paese e di città, attraverso un progetto che restituisca il ruolo di grande rilievo che spetta a questa città». Un invito a mobilitarsi anche quello del presidente della Fondazione Vodafone Italia, Antonio Bernardi, che dal 2002 ha finanziato 19 progetti tesi alla riduzione del disagio sociale dei giovani napoletani, investendo quasi 5 milioni di euro.

Una cifra ragguardevole ma, come ha ricordato Bernardi: «Finanziando questo progetto non svolgiamo solo un'azione di sostegno sociale, ma proponiamo ai ragazzi di Napoli di affrontare un orizzonte, mestieri, possibilità che altrimenti gli sarebbero preclusi. Una sfida difficile che contiamo di vincere al fianco di Onorato. Perché è un vero e proprio richiamo quello di Onorato e dei suoi partners ad impegnarsi per cercare di cambiare il futuro di chi pur partendo da realtà difficili deve avere almeno una possibilità di vincere la propria regata in mare, e a terra».

Una cifra ragguardevole ma, come ha ricordato Bernardi: «Finanziando questo progetto non svolgiamo solo un'azione di sostegno sociale, ma proponiamo ai ragazzi di Napoli di affrontare un orizzonte, mestieri, possibilità che altrimenti gli sarebbero preclusi. Una sfida difficile che contiamo di vincere al fianco di Onorato. Perché è un vero e proprio richiamo quello di Onorato e dei suoi partners ad impegnarsi per cercare di cambiare il futuro di chi pur partendo da realtà difficili deve avere almeno una possibilità di vincere la propria regata in mare, e a terra».

Domenico Vigliotti

Sociale

► Mascalzone Latino ◀

Parte la scuola di vela in via Acton

Dopo tre anni di rodaggio negli uffici della Marina Militare, si realizza il sogno di **Vincenzo Onorato**, patron di Mascalzone Latino. Ieri è stata infatti inaugurata la sede della sua Scuola di Vela, alla darsena Acton di Napoli. Qui si alleneranno centinaia di ragazzi tra gli otto e i sedici anni dei quartieri a rischio di Napoli perché, come afferma l'armatore napoletano, "una risposta sul futuro dei giovani può venire dal mar".

La scuola di vela di Mascalzone Latino è un sogno che Onorato aveva da molti anni: inizialmente aveva pensato di aprirla a Bagnoli, dove avrebbero dovuto tenersi le regate della Coppa America, ma alla fine si è concretizzata alla darsena di via Acton, a pochi passi da Piazza del Plebiscito. Qui, spiega il direttore tecnico della scuola **Davide Tizzano**, olimpionico di canottaggio prima di diventare velista, "si alleneranno 50 ragazzi ogni due mesi con delle 'full immersion' di tre giorni a settimana, così avranno le basi della vela". I corsi saranno gratuiti e offerti a giovani di quartieri a rischio in collaborazione con alcune associazioni no profit di Napoli. "Per ora il reclu-



Vincenzo Onorato

tamento - spiega Tizzano - avviene a San Giovanni a Teduccio, Quartieri Spagnoli, Barra, Fuorigrotta e Rione Traiano".

I più bravi verranno poi impiegati nel Mascalzone Latino Junior Sailing Team per intraprendere la carriera agonistica. Presente all'inaugurazione anche **Giovanni Lettieri**, presidente dell'Unione Industriali di Napoli che ha definito la scuola un "miracolo virtuoso di Onorato, la dimostrazione che anche a Napoli si possono

fare cose importanti. Onorato - sottolinea Lettieri - è riuscito a realizzare con i privati un'iniziativa di quelle che, quando passano per il dialogo con le istituzioni, diventano complicate". Presenti anche **Claudio Gorelli**, in rappresentanza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Gianni Letta** e **Antonio Bernardi**, presidente della Fondazione Vodafone Italia. La scuola di vela è stata realizzata grazie a una convenzione con la Marina Militare che ha messo a disposizione i locali e con il sostegno della Fondazione Vodafone Italia e Kinder e il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri.

La corsa Piccola maratona della solidarietà

La Race for the Cure, evento simbolo della Susan G. Komen Italia, è una mini-maratona della lunghezza di 5 km (abbinata ad una passeggiata di 2km) che ha come obiettivi primari, oltre alla raccolta fondi per la lotta ai tumori del seno, di esprimere solidarietà alle donne che si confrontano proprio con questa problematica e di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione. È una manifestazione unica e aperta a tutti, che ha la capacità di coniugare al meglio sport, divertimento, emozioni ed impegno sociale. Caratteristica peculiare dell'evento è la presenza delle «Donne in Rosa», donne che hanno affrontato personalmente il tumore del seno e che, per dimostrare l'atteggiamento positivo con cui si confrontano con la malattia, scelgono di rendersi intenzionalmente visibili indossando una maglietta e un cappellino rosa. La corsa concluderà una tre giorni (8, 9 e 10 ottobre) in piazza del Plebiscito dove sarà allestito un «Villaggio della prevenzione», nel quale sarà possibile effettuare, grazie alla collaborazione di tantissimi operatori del servizio sanitario campano un numero di visite ed esami diagnostici per la prevenzione delle malattie oncologiche.

L'APPUNTAMENTO

Data: 8, 9 e 10 ottobre

Luogo: piazza del Plebiscito

Ore: 10



APPUNTAMENTI

OGGI. Maschio Angioino, ore 17. In occasione della settimana mondiale dedicata all'Alzheimer, presentazione del libro della sociologa milanese Nucci A. Rota "La bimbamamma" (Iuppiter Edizioni). Sottotitolo del volume: "Cosa vuol dire convivere con l'Alzheimer: il diario di una figlia". All'incontro, organizzato dall'Associazione Napoli, intervengono: il presidente dell'Associazione Napoli Marco Mansueto, il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli Gabriele Peperoni, il presidente dell'Associazione Italiana Psicogeratria Sezione Campania Vincenzo Canonico, il presidente dell'Associazione Geriatri Extraospedalieri Sezione Campania Clelia Volpe, la saggista Aurora Cacopardo, l'autrice del libro Nucci A. Rota. Modera la giornalista Laura Cocozza.

La manovra

Sanità, annuncio del presidente della Regione Caldoro

Raddoppiano i ticket per ricoveri e ricette

**PRONTO SOCCORSO**

L'ingresso di un pronto soccorso: raddoppiano i ticket per i ricoveri e per le ricette

*(segue dalla prima di cronaca)***OTTAVIO LUCARELLI**

«SCATTANO gli aumenti — spiega Giuseppe Zuccatelli, sub commissario regionale alla sanità — perché in Campania abbiamo un deficit strutturale di 750 milioni di euro e, purtroppo, le azioni messe in moto nel corso del 2010 non hanno prodotto gli effetti sperati. Per queste ragioni i ministeri dell'Economia e della Salute ci hanno imposto di aumentare i ticket già esistenti e di applicarne un altro nuovo per le ricette specialistiche con l'obiettivo di cominciare a recuperare una parte consistente dell'enorme disavanzo».

Zuccatelli ricorda quanto fatto nei mesi scorsi: «Avevamo varato misure sulla farmaceutica ospedaliera, sulla farmaceutica convenzionata territoriale, sulla specialistica ambulatoriale e sul controllo del pagamento dei ticket per il pronto soccorso. Misure che non hanno prodotto i risparmi preventivati per diverse ragioni legate al comportamento dei cittadini, certo, ma

anche al comportamento dei medici di famiglia e dei medici di pronto soccorso. Una pluralità di elementi negativi che in concorso hanno spinto i due ministeri e il nostro commissariato a correre ai ripari varando le nuove misure con effetti già dal primo ottobre».

Aumenti che, secondo i calcoli del commissariato e del governo, dovrebbero produrre un

Da 25 a 50 euro per le prestazioni di pronto soccorso, tassa da 5 euro per la specialistica

recupero su base annua di 200 milioni e, quindi, un iniziale recupero di cinquanta milioni nel trimestre ottobre-dicembre 2010.

«Complessivamente — conferma il sub commissario Zuccatelli — le nuove misure porteranno entro fine del prossimo anno a un recupero di 250 milioni».

Sanità Firmato il decreto Pronto soccorso, arriva la stangata: i ticket aumentano

NAPOLI — Il commissario per la sanità in Campania, Stefano Caldoro, ha firmato il decreto in forza del quale aumenterà il ticket sia per l'accesso al Pronto soccorso, sia sulle ricette, benché la spesa farmaceutica della nostra regione registri ormai già da qualche tempo una sensibile flessione, segnando esiti di bilancio al di sotto della spesa media nazionale. Gli aumenti scatteranno dal prossimo 1 ottobre. Ma vediamo cosa accadrà: il ticket di accesso al Pronto soccorso aumenterà del 100 per cento, arrivando fino a 50 euro, rispetto ai 25 che si pagano attualmente per i cosiddetti codici bianchi, vale a dire la classificazione assegnata alle prestazioni erogate in regime di pronto soccorso ospedaliero non seguite da ricovero. Oltre alla misura che prevede l'aumento di due euro a ricetta per le prescrizioni dei farmaci e di dieci euro in più per la diagnostica e per la specialistica, ecco che giunge l'aumento

Cosa succederà

Dal primo ottobre si pagherà cinquanta euro per un codice bianco

tariffario più pesante che dovrebbe portare la previsione sul risparmio annuo della spesa farmaceutica e delle prestazioni ambulatoriali ospedaliere fino

a circa 200 milioni di euro. Per le esenzioni, è stata stabilita una fascia più ristretta che prevede tutele per disoccupati e pensionati sociali; mentre una famiglia tipo (coppia con due figli) beneficerà di esenzione se con un reddito inferiore a 35 mila euro annui. I nuclei familiari composti da una sola persona, invece, rientrano nella fascia di esenzione soltanto se dichiarano un reddito inferiore ai 23 mila euro. «Si tratta di un ticket onnicomprensivo — ha più volte spiegato Giuseppe Zuccatelli,

subcommissario in Campania per la sanità — reso necessario dal fatto che le misure fin qui adottate non ci hanno consentito di registrare risultati sufficientemente apprezzabili. Inoltre, speriamo così di ridurre anche l'enorme quantità di accessi al pronto soccorso ospedalieri che, classificati come codici bianchi, dovrebbero seguire tutt'altre strade, quella delle prestazioni ambulatoriali».

A. A.

► Regione. 1 ◀

Ticket, sì di Caldoro: via dal 1° ottobre

Duecento milioni da recuperare

Specialistica	Quota fissa 10 €	Quota fissa 5 €	Stima totale
Laboratorio	€ 15.000.000,00	€ 24.000.000,00	€ 39.000.000,00
Altre Branche	€ 10.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 25.000.000,00
Totale	€ 25.000.000,00	€ 39.000.000,00	€ 64.000.000,00

All'incasso del ticket sulla specialistica vanno aggiunti gli introiti, per la Regione, dalla compartecipazione su ricette e pronto soccorso impropri per circa 140 mln

Dal prossimo venerdì in vigore le misure su ricette, codici bianchi al pronto soccorso e la diagnostica (Tac e diagnostica) Salve le fasce deboli

ETTORE MAUTONE

Il commissario ad acta per la Sanità **Stefano Caldoro** firma ieri il decreto concernente le misure di compartecipazione alla spesa per assistenza specialistica e per i farmaci oltre che per le prestazioni di pronto soccorso inappropriate (ticket sanitari). Le mi-

sure entrano in vigore a partire da venerdì 1° ottobre e fino al 31 dicembre di quest'anno.

Intanto è in via di pubblicazione, sul Bollettino regionale, il Piano ospedaliero della Campania di cui si discute a Roma, a partire dai prossimi giorni, al ministero della Salute e dell'Economia, per lo sblocco dei fondi relativi al Patto della Salute. I ticket riguardano sia le confezioni di farmaci sia le ricette e riguardano anche le prestazioni inappropriate di pron-

to soccorso e per l'assistenza specialistica: la misura, elaborata dalla struttura commissariale in ossequio ai rilievi del tavolo interministeriale di verifica degli adempimenti del Piano di rientro dal deficit. Gli uffici del governatore hanno apportato solo piccole modifiche allo schema del provvedimento di programmazione per eliminare alcune penalizzazioni per le fasce deboli inserite nella

bozza licenziata dal sub commissario Zuccarelli alcune settimane fa. Generalità, ossia la capacità di comprendere, almeno tendenzialmente, tutte le fasce di utenti e tutte le prestazioni sanitarie, tutela delle fasce deboli e temporaneità delle misure i principi ispiratori del decreto teso a recuperare un'altra fetta dei 780 milioni di rosso registrati nel 2009 e per integrare i tagli suggeriti dai tecnici di **Giulio Tremonti** sui contenuti del piano di rientri dal debito che incidono proprio su farmaceutica e personale.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto, per le prestazioni di **assistenza specialistica ambulatoriale** gli assistiti non esenti sono tenuti al pagamento di una quota fissa, sulla ricetta, pari a 10 euro. I pazienti esenti, secondo la normativa vigente, sono tenuti al pagamento della quota fissa di € 5 a ricetta. Quote fisse pre-

viste anche per le prescrizioni relative alle cure termali. Da tale quota fissa sono esentati i disoccupati e i loro familiari con un reddito complessivo da 8.263 euro annui a 11.362 (a seconda dei familiari a carico), i titolari di pensione sociale e i titolari di pensioni minime se ultrasessantacinquenni e i nuclei familiari in condizioni di povertà (non oltre 10 mila euro annui). Per la **farmaceutica** è invece previsto un ticket aggiuntivo, per ogni ricetta, di 0,50 centesimi fino a un massimo di 1 euro, ai quali vanno aggiunti 1,50 centesimi per ciascuna specialità (fino a un massimo di tre euro) per le multiprescrizioni. Infine c'è il pronto soccorso: per gli accessi in codice bianco (privi di urgenza) si raddoppia il costo che passa dai 25 euro attuali a 50 euro che comprendono anche il rimborso di eventuali esami e radiografie praticate. Su questo punto va detto che, in Campania, la istituzione del ticket sugli accessi impropri al pronto soccorso è in vigore sin dal 2007, in ossequio alle previsioni della finanziaria del quell'anno. In realtà si tratta di una misura del tutto inattuata fatto salvo il pronto soccorso oculistico del Vecchio Pellegrini. Le varie misure prevedono un gettito di circa 200 milioni di euro, di cui 64 milioni relativi alla specialistica, altrettanti dal ticket sul pronto soccorso e il resto dalla compartecipazione sulle ricette. Un incasso che dovrebbe aggiungersi ai 260 milioni di risparmi previsti dall'attuazione del piano ospedaliero (nell'arco di un triennio). Il resto della manovra 350 milioni, è devoluto alla intercettazione della migrazione sanitaria.

REGIONE **DUE EURO IN PIÙ PER I FARMACI. CINQUE PER LE PRESCRIZIONI SPECIALISTICHE**

Caldoro firma, aumentano i ticket

I NUOVI TICKET

FARMACEUTICA:

incremento di due euro per ricetta (livello attuale 1,50)

SPECIALISTICA AMBULATORIALE:

5 euro per ricetta

CODICI BIANCHI PRONTO SOCCORSO:

incremento della lotta all'evasione con ticket forfettizzato di 50 euro (comprensivo di esami e specialistica)

ESENZIONI:

disoccupati, pensioni minime e sociali, reddito Isee fino a 10mila euro tenendo conto delle condizioni familiari

GETTITO PREVISTO:

200 milioni di euro annui (50 euro per trimestre)



di Mario Pepe

NAPOLI Scattano dal primo ottobre (e andranno avanti fino al 31 dicembre, gli aumenti dei ticket sanitari in Campania. La firma del governatore Stefano Caldoro ai decreti commissariali stabilisce l'incremento di 2 euro sulle ricette per i farmaci (attualmente si paga un euro e 50 centesimi); porta a 5 euro quanto dovuto sulle ricette per le prestazioni specialistiche; aumenta da 25 a 50 euro il ticket sul codice bianco del Pronto soccorso. In quest'ultimo caso, si tratta di una misura forfettaria: con il regime attualmente in vigore, il pagamento dovuto è di 25 euro, incrementato da quelli dovuti su eventuali esami accessori. Cosa, questa, che portava a pagamenti oscillanti tra i 40 e i 70 euro. Con il nuovo sistema, invece, si pagherà una cifra fissa a prescindere dalle prestazioni. Esenti dal ticket sono i titolari di pensioni minime e sociali, i disoccupati e i titolari di reddito Isee fino a 10mila euro. Tra oggi e domani, inoltre, dovrebbe essere pubblicato sul Burc il Piano ospedaliero. Intanto il presidente della Regione, che oggi sarà a Roma, a

marginale dell'inaugurazione, a Salerno, del primo nucleo aereo della Protezione civile, interviene nel dibattito sulla scissione della provincia di Salerno dalla Campania sollevato dal presidente Edmondo Cirielli. «Più autonomia alle istituzioni locali sì, ma niente scissione della Provincia di Salerno dalla Regione Campania», afferma Caldoro. «La richiesta di autonomia - aggiunge - è una cosa legittima da parte delle istituzioni locali. In questo senso, vanno rafforzate le autonomie locali, provvedendo a trasferire poteri consistenti. Il federalismo, infatti, è questo. Ma basta così. Allo stato attuale contiamo una regione, 5 province e 500 comuni. Dobbiamo lavorare a quello che è il sistema istituzionale-costituzionale che ha già tante responsabilità, senza aggiungere altro». La replica di Cirielli arriva a stretto giro di posta: «Ho sempre sostenuto che questa nostra azione non è contro il presidente Caldoro ma è accompagnata da un'idea forte che ha lo stesso Caldoro sul decentramento. Sarà proprio lui il presidente del decentramento. Ma rimane il fatto che esiste questo movimento e che dobbiamo capire quanto la Regione Campania ha bisogno di Salerno e quanto Salerno ha bisogno della Campania». Il tutto mentre dalla Filt-

Cgil arriva la disponibilità a discutere con l'assessore ai Trasporti, Sergio Vetrella, sul progetto di riordino delle partecipate. «Fino ad oggi - afferma il segretario della Filt-Trasporti Mario Salsano - l'assessore ai Trasporti e il presidente della Giunta Regionale Caldoro hanno operato soltanto tagli al sistema dei trasporti: -6% di risorse ai Comuni capoluogo (con ripercussioni pesanti sul servizio di trasporto pubblico delle aziende Anm, Metronapoli, Cstp e delle altre aziende dei comuni capoluogo delle province); 32 treni regionali in meno dal 5 settembre; 40 milioni in meno al Consorzio Unico Campania; richieste alle Province di rivedere i servizi minimi da finanziare; abolizione degli abbonamenti agevolati per studenti medi ed universitari». Per Salsano «invece di tagli indiscriminati e inaccettabili chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto con le parti sociali per discutere di un serio progetto di riorganizzazione del servizio di trasporto regionale con l'obiettivo di realizzare: lo sviluppo del sistema integrato ferro-gomma, una migliore qualità del servizio e del lavoro, la continuazione della infrastrutturazione della metropolitana regionale su ferro, l'eliminazione degli sprechi e delle inefficienze».

La "tassa" sul codice bianco del Pronto soccorso passa da 25 a 50 euro. Esenti i titolari di pensioni minime e sociali, i disoccupati, i titolari di reddito Isee fino a 10mila euro. Tra oggi e domani sul Burc la pubblicazione del Piano ospedaliero

Rifiuti, alta tensione a Napoli i sindaci occupano la Provincia

Nuova protesta dei paesi dell'area vesuviana

I punti



LA DISCARICA

Sindaci e comunità del vesuviano sul piede di guerra: non vogliono la seconda discarica, anche se è inserita nella legge 90 del 2008



GLI INCENERITORI

Conflitto sui termovalorizzatori anche tra Palazzi. Sull'impianto di Salerno, è polemica tra il governatore e il sindaco



LA DIFFERENZIATA

Inefficienze nella gestione della differenziata: a Napoli si è lontani dal 50 per cento. Ma la Provincia promette 8 milioni perché riparta

CONCHITA SANNINO

NAPOLI — La riunione in Provincia era ormai chiusa. «Con voi sindaci ci vediamo domani al tavolo?». «Ah no, visbagliate, presidente Cesaro. Noi sindaci ora restiamo e dormiamo qui. Siamo in occupazione. E i motivi li conoscete». Finisce con un ko nel cuore del Palazzo la sesta giornata della nuova crisi. Una giornata cominciata all'alba con l'ennesimo rischio tafferugli sui tornanti del Vesuvio, epicentro - ma non unico focolaio - della nuova stagione fatta di illusioni, inefficienze e rabbia.

Finisce con gli operatori della Digos che con cautela chiamano i rinforzi e presidiano piazza Matteotti, dieci passi appena dalla questura di Napoli. E con lo sbigottimento del presidente Pdl della Provincia, il deputato e coordinatore cittadino del partito Luigi Cesaro. «Comportamenti irresponsabili non ne ricevo più. Basta. È l'ultima sciocchezza che fate», dice lui. Alle sue spalle, il lungo tavolo in pelle nera del salottino presidenziale appartiene alla pattuglia dei quattro sindaci di Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, e ai loro accompagnatori. Negli stessi istanti, i cittadini delle comunità vesuviane, ricevuto un segnale, si fiondano a protestare sotto i bal-

coni della Provincia e della Prefettura. Salta l'intera agenda della mediazione voluta dal prefetto e dal presidente Cesaro. Salta anche il tavolo che doveva partire stamane, offerto come una «una sede del dialogo permanente» alle ragioni degli amministratori vesuviani. E comincia un'altra notte, per ora la più lunga nel drastico ritorno del bubbone rifiuti.

Già il mattino era stato annunciato da una bomba carta, fatta esplodere sui crinali del Parco nazionale del Vesuvio, proprio accanto alla tenda-presidio del sindaco di Boscoreale. Un'intimidazione al primo cittadino Gennaro Langella, giunto al quarto giorno di sciopero della fame: ma "reo" di non essere accanto agli altri, magari accanto ai giovani dell'antagonismo sociale, alla luce delle fotoelettriche, a protestare contro la discarica che verrà, cava Vitiello, bloccando la discarica già in funzione da due anni, cava Sari. Quel boato fa tremare i palazzi. Intanto la protesta impedisce, fino alle quattro del mattino, che la colonna di altri 180 camion depositi nell'impianto le 2200 tonnellate che devono sgomberare anche le strade di Napoli. «Tensioni inevitabili, ma andiamo avanti», scandisce il sindaco Langella, 14 ore prima del blitz in Provincia. Poi Langella, con i colleghi Agnese Borrelli

di Boscotrecase, Gennaro Cirillo di Trecase e Antonio Ranieri vice di Terzigno, manda a Roma un altro messaggio. «Dalla Prefettura di Napoli ci hanno fatto capire che se non recediamo dalla protesta, ci sciolgono i Comuni. Lo facciamo, ci fanno anche un favore e vengono loro a discutere».

Un bubbone che si complica.

L'immagine urticante del nuovo ritorno riaccende tensioni ovunque. Da Avellino a Benevento, le altre Province avvertono «che non faremo sacrifici ulteriori». Il presidente Cesaro, in polemica da giorni con la linea del capo della Protezione civile Bertolaso, aveva promesso che tra giovedì e venerdì avrebbe portato «al premier Berlusconi il disagio dei sindaci». Ora forse il tema prenderà altre pieghe. E intanto la protesta anti discarica arriva fin dentro le scuole: le mamme "vulcaniche", così come si sono autodefinito, hanno occupato già tre istituti nel vesuviano. I bambini come i sindaci, stretti nella guerra dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E i cittadini delle comunità vanno a protestare sotto i balconi della Prefettura



EMERGENZA VESUVIO

Discariche, giovedì lutto cittadino in tutti i comuni

Adriana Pollice

NAPOLI

Terzigno non disarma. Tutte le notti la popolazione dei comuni vesuviani arriva in massa a fermare i mezzi carichi di talquale. Domenica solo azioni di disturbo: la strada è stata ricoperta di olio e materiale di scarto. Alle tre di mattina tutti a casa, pioveva e il freddo entrava nelle ossa, ma ieri notte di nuovo. Prima dell'estate sul tavolo c'era la chiusura di cava Sari e la bonifica, oggi l'apertura di cava Vitiello, un mostro in grado di far sparire rifiuti per dieci anni, il tempo giusto per permettere ai due attori principali, Berlusconi e Bertolaso, di uscire di scena in gloria. Lunedì all'alba una bomba carta è esplosa vicino la tenda del sindaco di Boscoreale, Genaro Langella, in sciopero della fame: «Mi ritrovo tra i cittadini che invocano la mia presenza sulle barricate e le istituzioni che paventano lo scioglimento del consiglio comunale. Giovedì lutto cittadino in tutti i comuni». Da ieri in agitazione anche le scuole di Boscoreale, con assemblea permanente delle «Mamme vulcaniche per la salute».

Così i camion proseguono a viaggiare sotto scorta. «Sono andato dove c'è la discarica - dichiara invece il procuratore Giovandomenico Lepore -. Per quanto possano essere perfette, la puzza si sente e anche a distanza. Quando se ne fanno due la cosa non è piacevo-

le. Non ci sono elementi che facciano pensare a manovre di clan camorristici». Blocco dei camion ieri pomeriggio anche a Chiaiano, dove la discarica, anche questa in un parco naturale, è in via di esaurimento. Solidarietà al Parco del Vesuvio arriva da Federparchi-Europarc Italia: «L'apertura di discariche è vietata dalla legge quadro sulle aree protette 394», spiegano.

«Sono stato all'impianto ex cdr di Giugliano - racconta Raffaele Del Giudice, direttore Legambiente Campania - che sembrava abbandonato, era pieno di ecoballe e due camion continuavano a scaricare. Allora sono andato alla discarica di San Tammaro, c'erano fiumi di percolato, montagne di immondizia alte 20 metri sovrastate dai gabbiani. Accanto l'impianto di compostaggio pronto e mai utilizzato. Di fronte Ferrandelle è rimasta com'era, piana di rifiuti pericolosi». Nelle stesse ore tour per giornalisti nel termovalorizzatore di Acerra: «Se è un gioiello perché fanno la gara per smaltire le balle fuori regione? La verità è che hanno fuso i refrattari, non fanno entrare i tecnici per non dover spiegare cosa fanno delle scorie. Sono stufo di vedere l'esercito a guardia dell'illegalità».

Il presidente Pdl della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, è sempre più all'angolo: i soldi delle compensazioni non si vedono, la Società provinciale che dovrebbe gestire il ciclo dei rifiuti non ha presentato il piano industriale, l'assessore all'ambiente invoca altri fondi in deroga al patto di stabilità. Ieri in serata incontro con i sindaci in attesa di essere ricevuto da Berlusconi. Il Consiglio dei Ministri vuole il secondo sversatoio a Terzigno, di parere opposto la Commissione europea, che giovedì torna a deliberare su una crisi che costa al territorio 450 milioni di euro bloccati a Bruxelles.



Ancora proteste e presidi, ma la Regione propone due nuovi inceneritori

Rifiuti, notte di blocchi Intimidazione al sindaco

Daniele Nalbone

Guido Bertolaso è lì, al fianco del premier Berlusconi. La fanfara dei Bersaglieri suona "O sole mio". Tutto è pronto. Silvio schiaccia il pulsante rosso. L'inceneritore di Acerra, ovviamente ribattezzato "termovalorizzatore", viene attivato. Era il 26 marzo 2009: fine dell'emergenza. O almeno così dissero. Oggi che quell'inceneritore è praticamente fermo, oggi che migliaia di cittadini dell'hinterland napoletano continuano a dormire tra l'aula comunale di Boscoreale, in occupazione permanente, e le strade nei pressi della discarica di Terzigno; oggi che la puzza proveniente dalle discariche rende impossibile respirare, quel "fine emergenza" fa solo rabbia. Ma a far ancora più rabbia sono le "soluzioni" prospettate da chi ha contribuito alla favola del miracolo napoletano. Dal governatore della Campania, Stefano Caldoro, arriva infatti la ricetta "berlusconiana" per uscire da questa nuova emergenza che, per il governo, emergenza non è: altri due inceneritori, ovviamente chiamati ancora "termovalorizzatori". Stavolta, vittime del miracolo saranno i cittadini di Napoli Est e quelli di Salerno. Discariche e incenerimento continuano, quindi, ad essere le uniche soluzioni, perché le più redditizie economicamente.

Certo, le immagini provenienti dal napoletano e, soprattutto, l'odore mefitico che si respira in zone come Terzigno e Boscoreale ti fanno capire come, di quel miracolo, oggi, è rimasta solo la puzza. E a nulla conta il fatto che l'impianto dei miracoli di Acerra sia per due terzi inutilizzabile: ieri, ad ammetterlo suo malgrado, è stato direttamente l'ad di Partenope ambiente (società che gestisce l'inceneritore), Antonio Bonomo, che ha spiegato come «il termovalorizzatore sta funzionando su una linea, sulle altre due sono in corso interventi di manutenzione». Certo, «tutto nella norma» secondo la Partenope ambiente. Peccato però che mentre per la linea due, che si conta di aprire entro fine ottobre, «si è registrata un'anticipazione di usura che ha comportato interventi di manutenzione», per la linea tre ci sono stati una serie di guasti che non ne permetteranno la riapertura prima del 20 dicembre. Altrc

che "miglior impianto del mondo": «Siamo al cospetto di un catorcio costato milioni di euro» commenta Tommaso Sodano, capogruppo della Federazione della Sinistra alla Provincia di Napoli e responsabile ambiente Prc. Un catorcio che, qualcuno, ora vorrebbe moltiplicare per tre dietro la "scusa" dell'emergenza rifiuti.

Peccato, però, che i cittadini non si faranno fregare di nuovo: da Chiaiano a Terzigno, passando per Marano, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, migliaia di persone sono in presidio permanente. Dopo gli scontri della notte tra sabato e domenica, infatti, anche in quella tra domenica e lunedì, e per tutta la giornata di lunedì, sono continuate le azioni di protesta contro la volontà di aprire un'altra discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio e per chiedere la chiusura e la bonifica delle discariche attualmente aperte e in via di saturazione. A Terzigno, per esempio, l'altra notte oltre duemila persone hanno ricoperto la strada di uno strato di olio per macchine e pneumatici usati per impedire il transito dei camion mentre a Chiaiano, in pieno giorno, circa 250 persone sono scese in piazza per bloccare un conferimento diurno nella discarica.

Intanto il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, accampato in una tenda in Piazza della Pace, è giunto al quarto giorno di sciopero della fame. Quarto giorno caratterizzato, però, da un avvertimento: una bomba carta, ieri mattina, è stata fatta esplodere a pochi passi dalla tenda. «Un episodio - ha commentato il sindaco - che la dice lunga sul clima di tensione che si sta vivendo in questo territorio». Tensione che continua ad aumentare soprattutto a causa delle pressioni: «Dalle istituzioni - racconta - hanno addirittura paventato lo scioglimento del consiglio comunale qualora non cessassi la protesta in tempi brevi». Ma anziché demordere, ieri Gennaro Langella è stato rinfrancato dalla decisione di altri tre sindaci, Domenico Auricchio di Terzigno, Agnese Borrelli di Boscotrecase e Gennaro Cirillo di Trecase, di dar vita a un presidio istituzionale stabile: una seconda tenda, con loghi dei quattro comuni, verrà montata di fianco a quella che ospita il sindaco Langella. Oggi, quindi, alla riunione dei sindaci dei diciot-

to comuni del Parco nazionale del Vesuvio, sarà proposto lo spegnimento, per tre minuti a partire dalle 21, delle luci di tutti i paesi del vesuviano, in segno di lutto, per decretare la definitiva morte del parco del Vesuvio.

**DISASTRO
AMBIENTALE**

Il problema maggiore è lo smaltimento della frazione umida, che già è in parte inviata fuori

a circa 200 euro a tonnellata: una spesa enorme nel rosso dei bilanci comunali

Emergenza rifiuti, sos all'Europa

La Regione Campania intenzionata a ricorrere ai treni di spazzatura

200 EURO IL COSTO PER IL TRASPORTO E LO SMALTIMENTO DI UNA TONNELLATA DI FRAZIONE UMIDA; **1 MILIONE** LE TONNELLATE DI SPAZZATURA OSPITATE NELLA DISCARICA DI POZZELLE, NEL PARCO DEL VESUVIO; **60 MILIONI** IL COSTO MEDIO PER LA COSTRUZIONE DI UNA DISCARICA

DA NAPOLI
VALERIA CHIANESE

La Regione Campania si sta preparando a mandare i rifiuti fuori regione e nei Paesi europei comunitari, come si è fatto dal 2001 e fino a novembre scorso con i treni di spazzatura. Con molti se. Se proseguisse l'indisponibilità delle discariche; se non si riuscisse a bruciare i rifiuti nell'inceneritore di Acerra, dove delle tre linee funziona solo una; se l'emergenza dovesse proseguire a causa dell'incostanza nella raccolta. È il senso della "manifestazione d'interesse" rivolta dall'Ente - precisamente dall'area generale di coordinamento programmazione e gestione rifiuti che dal primo ottobre si occuperà anche dei flussi della spazzatura - alle ditte disposte a trasportare altrove l'immondizia non pericolosa trattata dai sette Stir e che la Campania non riesce a smaltire perché mancano gli impianti, soprattutto quelli di compostaggio. Il problema maggiore resta infatti lo smaltimento della frazione umida.

che già è in parte inviata fuori, a circa 200 euro a tonnellata: una spesa enorme nel rosso comune dei bilanci. Una situazione che riguarda in particolare Napoli. L'Asia, l'azienda che si occupa della spazzatura in città, ha in gestione la discarica di Terzigno, proprio dove da giorni si è concentrata la protesta per fermare lo sversamento dei rifiuti da Napoli nel sito delle Pozzelle, ormai saturo, e contro l'apertura di un secondo invaso a Cava Vitiello, che se realizzato potrà fregiarsi del primato di discarica più grande d'Europa, realizzata nel Parco nazionale del Vesuvio. I manifestanti, che presidiano le strade d'ingresso alle Pozzelle, e le forze dell'ordine, in tenuta antisommossa, si fronteggiano. Polizia e carabinieri sorvegliano le strade, scortano gli autocompattatori che scaricano i rifiuti rimossi dalle strade di Napoli a ritmo continuo. Entro domani, annunciano dal Comune, la città tornerà alla normalità, non ci sarà cioè spazzatura extra a marcire sulle strade e sui marciapiedi. Ma per la gente del Vesuviano l'ordinarietà significa disagi pesanti e preoccupazioni in più. Perciò resta in strada a guardare i camion passare: cento fino all'alba, prima carichi e poi vuoti,

ed ogni veicolo è come una freccia avvelenata lanciata contro un corpo già martoriato. Dolore insopportabile nella terra del Lacrima Christi, delle albicocche e dei pomodorini, del Vesuvio «bello e terribile», che nessuno teme più. Si cercano allora nuove forme per far conoscere quanto male possa portare una discarica.

Due scuole a Boscoreale sono state occupate dai genitori - la scuola media "Alessandro Dati" e l'elementare del primo circolo didattico - per contestare la costruzione della seconda discarica e per denunciare le condizioni in cui si vive, tra fetori ed insetti, vicino ad una valle di 1 milione di metri cubi piena di spazzatura cosiddetta tal quale, non controllata, non differenziata, dove il rifiuto casalingo è mescolato a quello speciale e pericoloso. La protesta nelle scuole durerà fino a giovedì, giornata di lutto nella comunità vesuviana.

«I cittadini sono allo stremo dopo mesi e mesi di sofferenze provocate dai miasmi

provenienti dalla discarica Sari e preoccupati dalla paventata apertura anche della ex Cava Vitiello, che segnerebbe la morte per questo territorio», dice Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, al quarto giorno di sciopero della fame. Ieri all'alba una bomba carta è stata fatta scoppiare a poca distanza dalla tenda dove ha trasferito il suo ufficio, in piazza Pace. Nessun ferito, molto spavento e un lieve malore per il

sindaco, che però non intende abbandonare la lotta: «Sono sempre più determinato a continuare con quella che ritengo sia una giusta protesta, nell'assoluto silenzio delle istituzioni, per tutelare la salute dei miei concittadini». Ieri sera Langella ed i sindaci degli altri tre comuni coinvolti - Terzigno, Boscotrecase, Trecase - sono stati convocati in Provincia, convocati dal presidente Cesaro per fare il punto della situazione e cercare una soluzione in collaborazione con la Regione e con la Protezione civile. Consiglio intercomunale invece stasera dei primi cittadini dei 18 paesi della comunità del Parco del Vesuvio.

Due scuole a Boscoreale sono state occupate dai genitori per contestare la costruzione della seconda discarica: «Insetti e fetore»

il retroscena/Acerra **E il termovalorizzatore genera scorie (da smaltire)**

DA ROMA
ANTONIO MARIA MIRA

Più di 120mila tonnellate di rifiuti partiranno dalla Campania nelle prossime settimane. Resti della lavorazione degli Stir e ceneri del termovalorizzatore di Acerra. Con costi altissimi: più di 12 milioni di euro. È scritto in documenti ufficiali, bandi di gara dello scorso agosto che portano la firma della Presidenza del Consiglio-Dipartimento della Protezione civile-Unità operativa, che sta ancora gestendo alcuni settori dello smaltimento.

Nuovi «viaggi della vergogna», come scrivevamo quasi tre anni fa. Ma questa volta non si tratta di liberare le strade campane. Questi rifiuti partiranno, a caro prezzo, perché nella regione non ci sono impianti per trattarli. Non ci sono mai stati, né durante l'emergenza né ora che, ufficialmente, è finita il 31 dicembre 2009. Due le tipologie di rifiuti che andranno fuori regione. La prima riguarda 61mila tonnellate di frazione umida tritovagliata, cioè i resti della lavorazione degli impianti Stir

che selezionano e triturano i rifiuti da inviare al termovalorizzatore di Acerra, l'unico esistente in Campania.

La frazione umida che rimane dovrebbe essere trattata per trasformarla in compost o per il recupero delle cave (era previsto che andasse a Terzigno). Ma impianti del genere la Campania non ne ha. Al punto che i comuni «ricicloni», quelli che fanno bene la raccolta differenziata, devono inviare la propria frazione umida in Calabria o in Sicilia, a costi esorbitanti. Gli stessi previsti nel primo bando di gara. Il totale per 61mila tonnellate è di 8 milioni e 540mila euro (più Iva) divisi in tre lotti: lotto "1", Stir di Caivano, 25mila tonnellate per 3 milioni e 500mila; lotto "2", Stir di Battipaglia e di Tufino, 18mila ton-

nellate per 2 milioni e 520mila; lotto "3", Stir di Santa Maria Capua Vetere e Giugliano, 18mila tonnellate per 2 milioni e 520mila. Si pagheranno 140 euro a tonnellata (più Iva), il doppio di una lavorazione in regione. La seconda tipologia riguarda il termovalorizzatore di Acerra. Malgrado funzioni a mezzo servizio, sta

producendo tonnellate di ceneri pesanti e scorie che non si sa dove mettere. Si tratta, infatti, di rifiuti che richiedono impianti specializzati, discariche "classe C", che in Campania non ci sono. Da smaltire ci sono 65mila tonnellate, con un costo di 3milioni e 600mila euro. Una bella cifra. Appena quattro mesi fa, il 25 maggio, rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Elisabetta Zamparutti, il ministro Vito, a proposito di queste ceneri, definite «non pericolose ed inerti», aveva annunciato che «considerato l'allarme sociale, ingiustificato, che il conferimento di tali materiali ha suscitato nei cittadini, si è deciso di non utilizzarli in alcuna discarica e, quindi, neanche in quella di Terzigno». Vadano, dunque, fuori regione. Ma bisogna fare in fretta. È scritto nei bandi per giustificare l'utilizzo della «procedura ristretta e accelerata». C'è sempre fretta, in Campania. Regione sempre coi rifiuti alla gola.

Malgrado funzioni a metà, l'impianto sta producendo tonnellate di ceneri pesanti che non si sa dove mettere. Estero unica soluzione?

La guerra dei rifiuti

Raid contro il sindaco antidiscarica massi e olio per fermare i camion

Bomba carta e ancora guerriglia. Ieri sera la Provincia occupata da 4 amministratori**Pietro Treccagnoli**

INVIATO

BOSCOTRECASE. Un risveglio con il botto, ieri mattina. Nella cittadina alle falde del Vesuvio, da giorni sotto i riflettori per la protesta contro la seconda megadiscarica nel Parco nazionale, il clima resta pesante. Tutti contro la monnezza, ma sotto la cenere covano risentimenti e tensioni che creano correnti esplosive. Così all'alba di ieri una bomba-carta è stata lanciata vicino alla tenda della Protezione civile dove il sindaco del Pdl, Gennaro Langella, da sabato scorso ha cominciato lo sciopero della fame. Erano circa le cinque e un quarto. Il primo cittadino riposava sulla brandina da campo, quando a piazza Pace, dove c'è il municipio, s'è sentito un forte botto. Era una bomba-carta, lanciata da due ragazzi su un motorino. Fuori della tenda c'era del personale della Protezione civile che ha assistito a tutta la scena e ha fornito ai carabinieri dettagli che stanno portando all'identificazione dei giovani.

Che cosa e chi ci sia dietro al lancio che non ha causato nessun danno è la

**La lotta
Nasce
il comitato
«Mamme
vulcaniche
per la salute»
Occupate
le scuole**

domanda che tutti si pongono, anche se in molti minimizzano sia la natura dell'esplosivo (solo un petardo) che il fine intimidatorio del gesto (solo una bravata, poco più grave di una goiardata). Gruppi antagonisti, insiste invece il sindaco. La risposta la daranno gli investigatori.

Ma ormai s'è mobilitato tutto il paese. È nato il comitato delle «Mamme vulcaniche per la salute» che s'è dato appuntamento per giovedì con una manifestazione di tutte le scuole. Intanto, per due giorni, sono stati occupati il primo circolo didattico di via Cangemi e la scuola media Dati. Sono donne decise ad andare avanti senza esitazioni. Per la salute dei loro figli sono disposte a tra-

sformarsi in Erinni. Ma da brave mamme tengono le scuole in ordine. Studenti mobilitati anche l'Irc Vesevus. E in serata, a Napoli, i sindaci hanno occupato la sala giunta dell'amministrazione provinciale dopo il vertice con il presidente Cesaro che li aveva ricevuti. Una notte alla Provincia per ottenere il no definitivo all'apertura del sito.

E si sta svegliando pure Terzigno, nel cui territorio c'è fisicamente la discarica, ma che non paga il prezzo della puzza, perché è sopravento. Ieri sera in un'affollata conferenza il sindaco, Domenico Auricchio, del Pdl, ha annunciato che domani chiederà un incontro con il premier Silvio Berlusconi. L'obiettivo è la modifica della legge che impone l'apertura di Cava Vitiello. Una missione impossibile. Ma ci prova. Nelle piazze e nei bar, comunque, non si parla d'altro. Si sentono tutti esperti di nubi chimiche e smaltimento, tutti sottolineano il proprio comportamento virtuoso punito per colpa di chi (leggi Napoli) la differenziata non la fa. Una parte dei cittadini sta raccogliendo firme per una denuncia da presentare alla Procura di Torre Annunziata contro chi, secondo i firmatari, sversa nella cava Sari, e quin-

di nell'aria, sostanze inquinanti.

Domani saranno anche decise le modalità del blackout che coinvolgerà i comuni dell'area della discarica (Boscotrecase, Terzigno, Boscoreale, Trecase e altri ancora) e coordinare le altre iniziative della settimana che, nelle intenzioni degli amministratori, dovrebbero essere pacificamente incandescenti. Ieri sera, alla rotonda della via Panoramica, in questi giorni cratere della protesta, è stata montata una tenda che farà da centro di coordinamento di politici e cittadini. È stata garantita la presenza costante di consiglieri e assessori.

Ma la cosiddetta area antagonista continua a percorrere la strada della sfida. L'altra notte, all'arrivo dei camion lungo le strade che portano alla Sari c'erano un migliaio di persone. È stato versato dell'olio sull'asfalto, sono stati portati dei massi per ostruire il passaggio. È stata anche incendiata un'auto. Ma, per fortuna, non si registrano feriti.

Rifiuti

La situazione

In strada restano ancora quattrocento tonnellate

Ancora rifiuti in strada a Napoli. Meno dei giorni scorsi e si accelera per cercare di tornare alla normalità nel più breve tempo possibile. Ci vorranno almeno due o tre giorni, salvo imprevisti anche se ieri l'assessore all'Igiene Urbana, Paolo Giacomelli ha annunciato la fine della rincorsa entro domani con il prelievo delle ultime 400 tonnellate di arretrato.

Il Vomero è tra i quartieri più colpiti dalla crisi che da una settimana soffocano Napoli. In particolare via Girolamo Santacroce dove ancora ieri c'erano vere e proprie montagne di rifiuti ai bordi della strada. Situazioni critiche anche in centro (Pallonetto Santa Chiara), nella zona di piazza Dante e nelle periferie dove tornano situazioni di sversamento selvaggio. E così via Marina dove i cumuli stazionano da giorni. In molte aree della città si sta verificando l'inevitabile paradosso. I mezzi continuano a svuotare i cassonetti, ma

spesso accanto al contenitore vuoto rimangono cumuli di immondizia che dovrà essere rimossa successivamente con un altro tipo di mezzo e da squadre ad hoc. C'è un piano straordinario organizzato dai vertici dell'Asia proprio per chiudere entro domani la crisi in città. Anche se in queste ore, osservano i vertici della municipalizzata, molti napoletani ne hanno approfittato per disfarsi di ingombranti, soprattutto, lasciati agli angoli delle strade.



IL COMUNE L'ASSESSORE GIACOMELLI: SENZA INTOPPI DOMANI CITTÀ PULITA

À terra circa 400 tonnellate, il "record" nell'area orientale

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Restano da raccogliere circa 400 tonnellate di rifiuti tra le strade del capoluogo. Una continua limatura delle giacenze che è andata avanti anche la scorsa notte con qualche piccola difficoltà legata alla pioggia battente. Altre 120 tonnellate di immondizia sono state però rimosse e domani, se tutto dovesse filare liscio, la città potrebbe essere finalmente completamente ripulita dopo i disastri e le tensioni dei giorni scorsi.

Al momento i quartieri con maggiori sofferenze sono quelli della periferia orientale con Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio che già da soli toccano quota cento tonnellate. Per il Centro seguono invece Vicaria e Poggioreale con qua-

ranta tonnellate e San Carlo all'Arena con la stessa quantità.

Trentacinque a testa, invece, sono le giacenze in termini di tonnellate che resistono a Pianura e Soccavo ed anche a Bagnoli e Fuorigrotta. Pienamente tornati alla normalità sono al contrario il Vomero e quasi per intero pure la City, dove naturalmente fanno da contraltare le periferie, visto che anche i mezzi di Asia, e non solo dall'appaltatrice Enerambiente, hanno dato la priorità alle vedute da cartolina.

«Contiamo di mettere tutto in ordine entro domani - commenta l'assessore comunale all'Igiene Urbana, Paolo Giacomelli - secondo la tabella di marcia prestabilita non dovremmo trovare altri problemi in merito alla raccolta». Ma le difficoltà continuano a restare a macchia

di leopardo in tutta la città e proba-

bilmente insisteranno anche in futuro per un motivo già noto e chiaro: «C'è il nodo della carenza di cassonetti sul territorio - spiega ancora - ed in questo la colpa è nostra che non ne mettiamo abbastanza, così i cittadini continuano a lasciare i loro sacchetti dove prima c'erano i contenitori».

Secondo l'assessore, infatti, a Napoli ogni mese devono essere sostituiti ben 150 cassonetti, circa duemila all'anno, tra quelli che diventano inutilizzabili perché vengono distrutti o bruciati e tra quelli che spariscono senza un'apparente ragione: «Nei mesi scorsi abbiamo indetto una gara per un rifornimento - riprende Giacomelli - ma le ditte che si sono presentate non avevano i requisiti, così siamo sta-

ti costretti a pubblicare un nuovo bando ed ora ci tocca attendere finché non potremo sostituire i contenitori».

Una vicenda spinosa, insomma, che pregiudica qualsiasi tipo di raccolta. La task force in tutti i casi funziona, seppur lentamente, anche grazie ai maggiori sversamenti a Chiaiano anziché a Terzigno dove continua la tensione. Intanto, sul fronte dei Consorzi, il "Sindacato Azzurro" fa sapere che da oggi sarà in presidio permanente davanti Palazzo Salerno: «Gli esuberanti non sono nel nostro organico - dice il leader Vincenzo Guidotti - ma sono l'Esercito e gli sprechi. I lavoratori degli ex Bacini vanno utilizzati all'interno del ciclo per la raccolta differenziata che in Campania non è mai realmente partita».





Caldoro: presto inceneritori a Napoli e Salerno

Viespoli: in Campania si litiga troppo, il governatore non si limiti solo alla denuncia

NAPOLI — Dalla Protezione civile fanno sapere che i venti milioni di euro di ristoro promessi a Terzigno dovranno essere erogati dal ministero dell'Ambiente. Mentre è il ministero dell'Economia che tiene stretti i vincoli del patto di stabilità impedendo, di fatto, alle Province campane di assorbire il personale necessario e di operare gli investimenti adeguati in impianti di compostaggio per affrontare la crisi dei rifiuti. Dal governo è Pasquale Viespoli a prendere posizione: «Vuole la verità? — chiede il sottosegretario al welfare di Futuro e Libertà, in predicato di lasciare l'incarico di governo per dedicarsi soltanto a quello di capogruppo al Senato — Su questa vicenda dei rifiuti in Campania è tutta la filiera istituzionale del centrodestra che non ha funzionato. C'è un problema di governo in Campania».

Stefano Caldoro, il governatore, recupera da Salerno, dove pure è in atto l'ennesimo braccio di ferro istituzionale, ma stavolta tra il sindaco di centrosinistra, Vincenzo De Luca, e il presidente della Provincia di centrodestra, Edmondo Cirielli: «C'è ancora tanto da fare, ma stiamo accelerando i tempi — dichiara il presidente della Campania —. Entro una ventina di giorni, al massimo un mese, sarà pronto l'appalto per la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est, dopo i problemi per i suoli e le concessioni che si sono registrati. E poi — ha aggiunto — quello per l'impianto di Salerno dove a breve ci sarà, appunto, il capitolato d'appalto». Sulle rivendicazioni dell'amministrazione comunale di Salerno Caldoro sottolinea: «Secondo la legge devono essere le Province ad occuparsi degli impianti di trattamento dei rifiuti, quindi la legge va rispettata. Non credo che il Comune abbia interesse a bloccare l'iter. Anzi, sono convinto che alla fine prevarrà la ragione e faremo partire subito la gara d'appalto, dato che i suoli sono disponibili e le procedure sono state già avviate». Infine, Caldoro stigmatizza le aggressioni avvenute durante le contestazioni di Terzigno: «C'è stata addirittura un'aggressione e anche qualche indagato, con il sospetto che dietro questi fatti possa esserci anche la malavita organizzata».

Viespoli, però, resta perplesso: «Avremmo bisogno — riprende — di coesione istituzionale, invece stiamo dando prova esclusivamente di conflitto istituzionale. Certo, voglio comprendere tutte le ragioni di questo mondo: la difficoltà relativa al passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria. Ma tutto questo era prevedibile: il fatto che non sia pensato in tempo di organizzare la filiera istituzionale ci rende tutti responsabili. Io, tra l'altro, non sono stato mai un tifoso di Bertolaso. Tuttavia, fa un certo effetto osservare come i vecchi *laudatores* del capo della Protezione civile si siano trasformati improvvisamente in suoi contestatori. C'è la questione del ristoro mancato? Ma non credo che la crisi attuale sia stata determinata soltanto dal blocco delle compensazioni ambientali. Anche perché, dovremmo discutere della delibera con la quale l'amministrazione provinciale di Napoli ha lasciato intendere che potesse prefigurarsi una opzione alternativa all'apertura della seconda discarica di Terzigno. Invece, non è così. La legge va rispettata tutta e l'apertura della seconda discarica è contenuta nella legge». Ci sarà anche la responsabilità del governo se si rischia di precipitare nella stessa situazione di due anni fa? «Occorre un'accelerazione, non c'è dubbio. Costruire gli altri impianti, smetterla con le dispute. Occorre capire cosa accade ad Acerra. Ma questo è un compito di raccordo che spetta alla Regione, a Caldoro, il quale in momenti come questi non può limitarsi a indicare quali sono le istituzioni che devono occuparsi del problema e a chi sono assegnate le competenze. Caldoro ha il dovere di esercitare il suo ruolo-ponte con il Governo». Scusi, ma lei, da sottosegretario, rappresenta il Governo. «Credo ancora per poco. Sono prossimo alle dimissioni. È questione di giorni».

A. A.



Ecco cosa non funziona

Né discariche, né differenziata Così si è tornati ai giorni neri

Bertolaso allarmato: da febbraio spazi esauriti

NAPOLI — Articolo 5: Acerra dovrà smaltire i 7 milioni di ecoballe accatastate nelle campagne campane. Emendato. Sempre articolo 5: viene confermato il termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa. Emendato (dalla magistratura). Articolo 6: i cdr potranno essere convertiti in impianti di compostaggio di qualità. Declassati. Ha più di due anni la legge con la quale si davano superpoteri al sottosegretario Guido Bertolaso e si fronteggiava l'emergenza rifiuti in Campania. Un provvedimento in vigore sino al 31 dicembre dello scorso anno: quando dalla gestione straordinaria si è passati a quella ordinaria (Regione-Province-Comuni). Ecco, a contare i sacchetti per strada scappa un sorriso isterico.

Cosa non gira

Dal 14 luglio del 2008 ad oggi cosa è accaduto? Cosa è andato storto? Se è vero, come dicono i vertici della Protezione civile, che l'emergenza questa volta non dipende da problemi strutturali, è anche vero che, parola di Bertolaso, ritornerà ad esserlo da febbraio in poi quando si esauriranno le discariche. Dunque è una contingenza, come sempre sfortunata. Responsabili questa volta da una parte Asia che non riesce a governare il mare magnum di appalti e subappalti, dall'altra la Provincia e gli abitanti di Terzigno che impediscono che si apra la seconda discarica sul Vesuvio. Prevista per legge, ha ricordato Bertolaso a Luigi Cesaro.

Ecco, per legge. Cosa si doveva realizzare in questi due anni? Il ciclo integrato dei rifiuti, si risponderà. Partiamo dalle discariche. Che sono il tassello fondamentale. I «buchi»

dove mettere la munnezza nell'attesa che si faccia la differenziata, che si costruiscano i siti di compostaggio e che funzionino i termovalorizzatori previsti. La prima è a Sant'Arcangelo Trimonte, nel Sannio ha una capacità di 800 mila tonnellate, sarà colma nell'autunno del 2011. In Irpinia c'è poi Savignano Irpino, discarica da 700 mila tonnellate

esaurita nel febbraio 2011. Terzigno lì il piano ne prevede due: la prima è stata realizzata nella cava ex Sari, ha una capacità di 650 mila tonnellate, si esaurirà per la primavera del 2011. A Napoli, invece, c'è la famosa discarica di Chiaiano, da 770 mila tonnellate, ha altri sei mesi di vita circa. Particolare non trascurabile: grazie ad una webcam sino al 31 dicembre 2009 era possibile monitorare, giorno dopo giorno, ora dopo ora, cosa veniva scaricato, chi entrava, chi usciva. Ebbene la fine dell'emergenza ha decretato anche lo spegnimento di quell'occhio elettronico che assicurava la massima trasparenza e la possibilità per i cittadini di controllare i lavori.

Valzer delle discariche

Ma andiamo avanti. L'ultima funzionante è quella di San Tammaro a Caserta, resisterà al massimo fino alla prossima primavera. Quanti altri buchi dovevano essere scavati in Campania? Il secondo a Terzigno, nella Cava Vitiello, oggi presidiata da cittadini, da giorni teatro di scontri, cortei e proteste. L'Unione europea ha minacciato sanzioni all'Italia se dovesse essere aperta perché in piena area protetta. Ma Bertolaso ha ragione a ripetere che «era prevista per legge». Nel decreto c'è. Ma nei piani della Provincia di Napoli, che ora gestisce il ciclo? Da maggio non

più. All'appello mancano altre 4 discariche.

Capitolo termovalorizzatori. Acerra è l'unico realizzato dopo dieci anni di scontri, inchieste giudiziarie, passaggi di gestione, da

Impreglio alla A2A, costato più di 240 milioni di euro. Per decreto avrebbe dovuto, tra l'altro, bruciare i 7 milioni di ecoballe in circa dieci anni. Ebbene, subito dopo, si è scoperto che quell'immondizia pressata nei forni acerrani non ci poteva finire. Attualmente ad Acerra funziona un solo forno che brucia 700 tonnellate al giorno. Per capirci ogni giorno a Napoli città si producono 1600 tonnellate di rifiuti, in tutta la provincia 3200. Era previsto anche quello casertano di Santa Maria la Fossa, per ora congelato.

Cdr, ovvero combustibile derivato dai rifiuti. Sono gli impianti dove, per decreto, la munnezza sarebbe dovuta diventare in una prima fase ecoballe (e per 7 milioni di tonnellate è avvenuto), in una seconda avrebbero dovuto, previa valutazione, essere convertiti in impianti per compost di qualità. Cosa è successo? Sono stati declassati. Ora si chiamano Stir, non producono più ecoballe, non hanno mai prodotto compost, nei sette impianti ora i rifiuti vengono solo grossolanamente separati e poi tritati, pronti per l'uni-

co forno acceso in tutta la Campania, quello di Acerra.

Raccolta differenziata.

Gli obiettivi previsti dal decreto Ronchi e fissati nel provvedimento per l'emergenza rifiuti erano: 25 per cento nel 2009, 35 per cento nel 2010, 50 per cento entro il 2011. Tranne poche eccezioni virtuose, in Campania il dato medio è del 20 per cento. Napoli città

raggiunge appena il 19 per cento grazie ai volenterosi cittadini del quartiere dei Colli Aminei e di Bagnoli, dove è partita l'unica sperimentazione del porta a porta, che alzano la media. Ebbene il decreto del 2008 prevedeva commissari ad acta in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. Gli unici comuni commissariati sono stati tre-quattro nel casertano. Ma sono partiti subito i ricorsi al Tar. E tutto è passato in cavalleria.

È partito un bastimento carico carico di Munnezza. L'ultimo il 30 marzo del 2009 da Marcianise fino in Germania. Poi mai più. Fino all'altroieri, quando si è saputo che la Regione ha pubblicato sul sito un invito a presentare offerte destinato alle imprese che vogliono portare i rifiuti dai tritovagliatori fuori dalla Campania. I dipendenti. A tutt'oggi resta un numero record: più di dodicimila in tutta la Campania. Ma è esplosa emblematicamente il caso Napoli. Asia ha 3 mila addetti, ma non svolge in proprio il servizio di raccolta. Lo fa Enerambiente, società appaltatrice, con i suoi 470 dipendenti. Che, però, a sua volta si è rivolta ad una cooperativa, la Davideco, che ha 140 lavoratori più almeno un centinaio di interinali. I risultati sono sotto il naso di tutti i cittadini napoletani.

Cosa è stato realizzato, invece? Beh, da novembre a Napoli ci sarà un ulteriore aumento della Tarsu pari all'8,8 per cento della tassa che è già aumentata del 60% in un anno.

**Simona Brandolini
Fabrizio Geremicca**

L'iniziativa**Cultura, parte
il corteo funebre
«No ai tagli
della Regione»**

Corteo funebre per la cultura in Campania. La singolare protesta è in programma domani alle 11 in piazza del Gesù. A organizzarla un gruppo di teatranti e operatori del settore culturale cittadino. «La chiusura del teatro Trianon, del museo Madre, di Città della scienza - scrivono nel profilo dell'evento sul social network - è l'ultimo atto di una logica che ormai da troppi anni non risparmia colpi a tutte le arti, a cominciare dal teatro. E con il teatro vogliamo chiamare a raccolta tutti quanti si sentono feriti e offesi come noi». Tra i protagonisti della mobilitazione c'è il regista Carlo Cerciello che ha firmato una lettera aperta a Stefano Caldoro e l'ha pubblicata su facebook. «Come fa a non comprendere - scrive nella missiva - che chiusura di luoghi d'arte e di cultura, come festival, teatri, rassegne, musei d'arte contemporanea, significa barbarie culturale, non rilancio culturale di una città? Che senso ha, a questo punto, tenere ancora in piedi un assessorato intitolato alla Cultura? Quale Cultura signor presidente?» e così via. Su facebook, però, non sono tutti d'accordo e non mancano i distinguo. C'è chi sostiene, ad esempio, che «magari scopriremo di essere vissuti, o di vivere ancora, in un "sistema" di schiattamuorti». Sempre domani i lavoratori della cooperativa Pierreci Codess, che offre servizi al Madre, hanno proclamato all'unanimità una giornata di sciopero per protestare contro la sospensione da parte della Regione Campania delle delibere di assegnazione dei fondi.

LE EMERGENZE CHE RITORNANO

FALLIMENTI
LOCALI

di FABIO CIARAMELLI

Il ritorno della monnezza nelle strade di Napoli e provincia è la conferma clamorosa della sua retrocessione da capitale a prefettura, di cui aveva parlato a suo tempo il ministro Tremonti. Le autonomie locali si sono nuovamente dimostrate incapaci di garantire l'ordinaria amministrazione, e probabilmente senza un intervento del governo nazionale l'ennesima puntata dell'emergenza rifiuti non si risolverà. È verosimile che dietro i disordini di questi giorni ci sia lo zampino e la regia della malavita organizzata. È sicuro che qualcuno trarrà vantaggio dalla ricomparsa ciclica dell'emergenza, con la prevedibile lievitazione dei costi necessari alla sua soluzione. Ma la complessità del problema e la consapevolezza delle sue implicazioni economiche che fanno gola alla camorra e ai poteri forti non cancellano le responsabilità della classe politica.

Due anni fa lo stato penoso della Campania, ridotta a un'unica discarica a cielo aperto, apparve unanimemente all'opinione pubblica locale e nazionale ascrivibile al centrosinistra locale capeggiato da Bassolino e dalla Iervolino (con Prodi spettatore forse non disinteressato, ma sicuramente in-

capace di intervenire). In conseguenza di ciò, il merito di aver ripulito le strade di Napoli andò, all'indomani delle elezioni, al governo Berlusconi. E oggi? Bassolino è tornato (più o meno) a vita privata. Il centrodestra governa non solo a Roma ma anche in Regione e in molte Province. E allora, chi è responsabile della nuova crisi? Certo, due anni fa il governo cantò vittoria troppo presto. Infatti, una

cosa è togliere l'immondizia dalle strade, una cosa ben diversa è organizzare in maniera efficace un ciclo di smaltimento dei rifiuti. In sua assenza, la crisi ciclicamente riemerge. E tuttavia quest'osservazione indiscutibile non autorizza minimamente i bassoliniani a rialzare la cresta, come qualcuno di loro ha già cominciato a fare sui blog cittadini.

Non c'è ombra di dubbio che la crisi di questi giorni evidenzia difficoltà e impreparazione nel centrodestra recentemente approdato al governo di Regione e Provincia. Ma ciò non assolve retrospettivamente i suoi predecessori. Insomma, hanno ben poco da gongolare i tifosi del centrosinistra, che in quelle istituzioni è stato al potere per un bel numero di anni e che

sulla gestione dei rifiuti lascia un'eredità spaventosa. Un'eredità che soprattutto nel Comune di Napoli, dove il centrosinistra è ancora al potere, mostra tutte le sue crepe, a cominciare dall'inefficienza dell'Asia e dalla sostanziale inesistenza della raccolta differenziata. È effetto avvelenato dell'amministrazione di centrosinistra la persistente confusione tra un servizio da fornire ai cittadini (che pagano la tassa sui rifiuti più alta d'Italia) e la sua trasformazione in occasione di assistenza ai disoccupati. Se il centrodestra locale non darà una svolta durevole a quest'andazzo e alle inefficienze che determina, il triste fatiscente laboratorio campano vanificherà anche l'utilità dell'alternanza. A quel punto ci resterà da sperare soltanto nell'intervento del governo, ammesso che stia ancora in piedi.